

Domani mobilitazione generale dei dipendenti e dei lavoratori contro chi vuole boicottare la cultura: «La politica, innanzitutto»

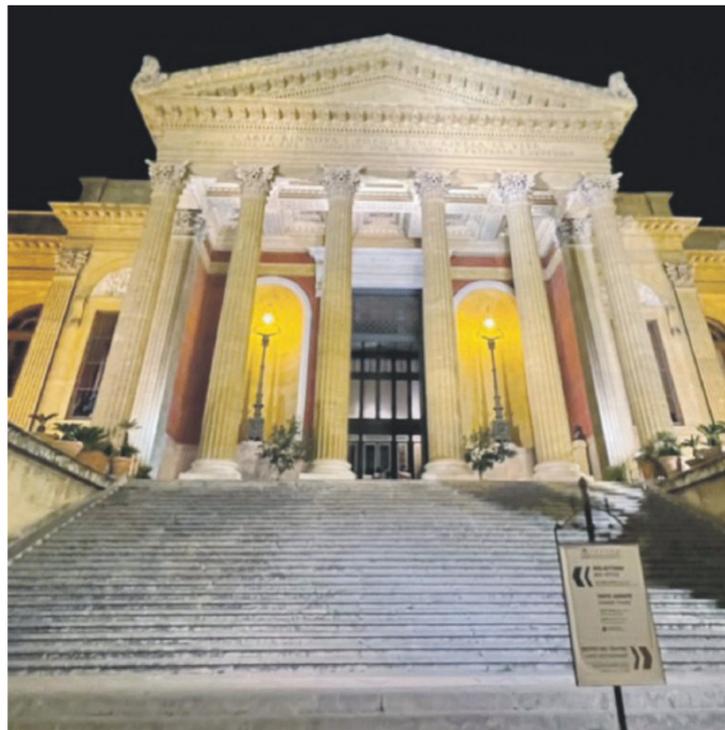
Si alza la voce dei teatri e... fa rumore

Stipendi in ritardo, contributi a singhiozzo. Sulla scalinata del Massimo spettacolo di protesta

Simonetta Trovato

Una mobilitazione generale e, visto che si tratta di teatri, l'unica è mettere in scena uno spettacolo, sulla scalinata del Massimo. Ci sarà l'orchestra al completo schierata con il coro, un direttore, il corpo di ballo sui gradini; Marco Betta al pianoforte per accompagnare i brani letti e recitati dagli attori di prosa, e persino due ali di tecnici con i famosi bauli neri, simbolo del lavoro dietro le quinte. Sabato il teatro scende in piazza contro chi vuole chiuderlo, boicottarlo, dimenticarlo. Spegnerne la sua voce. E stavolta non si tratta di artisti contro il silenzio del lockdown, ma degli organismi artistici maggiori della città - ci saranno anche rappresentanze della Foss e del Brass - contro chi governa. Con i direttori artistici in prima fila e i sindacati di supporto.

«I teatri sono organismi viventi, saremo in piazza per combattere per i nostri giovani e i giovanissimi che studiano pensando ad un futuro» dice il sovrintendente del Massimo Marco Betta che ieri ha sbalestrato un po' tutti intervenendo alla presentazione della manifestazione indetta dai sindacati Slc Cgil, Fistel Cisl, Uilcom-Uil e Fials-Cisal. Al suo fianco, la direttrice del Biondo, Pamela Villoresi. Insieme, raccontano i tempi durissimi che i due teatri stanno attraversando. E lo dicono a ragion veduta, visto che loro due, per primi, si sono azzerati gli stipendi fin da gennaio, solidali con i lavoratori che allo Stabile aspettano il 70 per cento di febbraio; al Massimo, invece, non è arrivato il premio di produzione. E siamo solo all'inizio: «Speriamo che la manovra d'emergenza proposta dal Comune possa andare in porto molto presto» dice Betta, riferendosi alla decisione del sindaco di utilizzare i pro-



È tempo di scendere in piazza.

Sopra, il sovrintendente del Massimo Marco Betta e la direttrice del Biondo Pamela Villoresi

A fianco, la scalinata del teatro che domani vedrà in scena l'orchestra il coro, un direttore e il corpo di ballo

venti della tassa di soggiorno per coprire il contributo 2022 del Comune (ma del 2021 nessuno parla). «Non so se riusciremo ad arrivarci, siamo qui per salvare il presente e sperare nel futuro. Abbiamo un cuore, i nostri lavoratori: senza loro e senza pubblico, nulla ha senso in teatro».

Il Massimo spera che a breve sia versato l'80 per cento del Fus e 500 mila euro annunciati dal Comune; finora in cassa sono arrivati solo 110mila euro dalle visite guidate che (sembra quasi una beffa) hanno numeri uguali all'anno d'oro, 2019: 15mila visitatori nel primo trimestre dell'anno. «Noi invece speriamo nel contributo della Regione,

che arriverà in dodicesimi visto che non è approvato il bilancio - interviene la Villoresi -; non riusciremo a coprire tutti gli stipendi, dobbiamo anche versare qualcosa alle compagnie in tournée e coprire le produzioni già in corso. Il resto lo abbiamo già bloccato, la stagione estiva è chiaro che è saltata, ma noi rischia-

**Insieme sindacati e Rsu
Alla manifestazione
aderiscono il Biondo
e altri organismi
artistici della città**

mo proprio di chiudere. D'altronde, in questo momento non siamo solvibili per nessuna banca, appena arriverà il contributo dalla Regione, cercheremo di far fronte con una cessazione di credito», notizza questa confermata anche dal CdA dello Stabile. Di fatto i due teatri hanno trovato una linea comune: tutto ciò che non è già venduto o in abbonamento, si ferma o viene rimodulato al minimo indispensabile per non perdere il contributo ministeriale.

La manifestazione di domani è organizzata dai sindacati e dalle Rsu, come anticipano i segretari Marcello Cardella (Slc Cgil Palermo), Francesco Assisi (Fistel Cisl Si-

cia), Giuseppe Tumminia (Uilcom-Uil) e Antonio Barbagallo (Fials). Da una balaustra si affaccia un rappresentante del Libersind che invece due giorni fa ha attaccato i vertici del Massimo, «silenziosi con i lavoratori e ostaggi dei giochi politici».

I sindacati confederali sono perfettamente d'accordo sulla linea da tenere: «I teatri non possono continuare nell'emergenza, devono poter contare su contributi certi esigibili - dicono come fronte compatto - In Italia la cultura è considerata qualcosa di marginale e facilmente cancellabile». (*SIT*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Tanto lei è attrice» Villoresi denuncia

● «Tanto lei è un'attrice». Solo un'attrice, una donna che poco ha a che fare con la sala dei bottoni dove politici (maschi) decidono sulle sorti della cultura della città. È la denuncia di Pamela Villoresi che ha scelto la ribalta della presentazione della manifestazione in sostegno dei teatri, per raccontare un'imbarazzante sortita «di genere» fatta nei suoi confronti da parte di un consigliere comunale. «Mi ha tacciato con questa frase: che vuol dire disprezzo nei confronti non solo di una donna che guida un teatro, ma anche nei confronti dell'artista che si pensa guadagni un pozzo di soldi». Pamela Villoresi sorride al pensiero. «Secondo la legge, un direttore artistico può firmare due produzioni nuove ogni anno e una ripresa: ci sono colleghi che impegnano due, trecentomila euro per spettacolo. Io in tre anni, ho firmato una sola produzione, nella sala Strehler per una cifra minima. Ma che pensano? Che con la crisi in cui si muove lo Stabile, un direttore potrebbe agire diversamente?». Sul fronte lavoratori, dal Consiglio di amministrazione del Teatro Biondo arriva una nota di apprezzamento per il senso di responsabilità di chi non ha mai pensato di mettere a rischio il regolare svolgimento dell'attività teatrale, nonostante il difficilissimo momento in corso. (*SIT*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Forum Palermo

Lo shopping è solo l'inizio